

SUSSURRO INSOLITO
D'AMORE E DI FIDUCIA

© 2023 Gianfranco Di Gennaro

© 2023 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille*: ottobre 2023

ISBN: 979-12-80204-87-5

In copertina: *Family*

© Creative commons

www.edizionilagru.com

GIANFRANCO DI GENNARO

SUSSURRO INSOLITO
D'AMORE E DI FIDUCIA

EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

INTRODUZIONE

L'opera rappresenta un crocevia di molte strade percorse, di sconfitte e risalite, vicissitudini reali dell'autore e storie immaginarie. Mette insieme ritagli di un'esistenza che magari oggi può essere osservata con occhi diversi.

Ogni poesia tuttavia, già da quando è stata concepita, è stata legata alla convinzione che ogni avvenimento merita di essere visto o rivisto con occhi differenti. Quasi covasse un'idea di fiducia verso il futuro. Dalla perdita di una persona cara, allo sbiadimento degli affetti, ogni cosa per l'autore necessita di una prospettiva positiva al fine di trasformare i momenti bui dell'esistenza in luce.

Questa filosofia è la cura che ognuno dovrebbe permettersi per affrontare il cammino della propria vita. Il futuro in fondo non è che un riflesso del presente, e per guardarlo sicuramente usiamo anche parte della nostra luce passata.

Ma è nel presente che si compie l'opera di risplendere.

Con delicatezza *Sussurri insoliti d'amore e di fiducia* vorrebbe sussultare l'anima come nei bambini, renderla sensibile e straripante di speranza. Un viaggio in cui l'autore tenta di raccontare la sofferenza come approdo alla consapevolezza, proponendo, attraverso l'infinito che talvolta ci sconvolge dentro, la possibilità di tornare al cuore, la via maestra della salvezza. La poesia dell'autore trova luoghi inusuali di espressione, da una ricetta di cucina, a una prescrizione medica, da un'idea cromatica a un messaggio sociale. Diversi linguaggi si intrecciano, facendo cantare la parole anche in luoghi insoliti e dissonanti.

Esse si infilano attraverso gli spiragli del quotidiano perché dovrebbero stare anche lì, dove poter rendere il loro nobile servizio.

L'autore

INTEMPERIE

Tu sei grazia ripetuta.

Il tuo sorriso mi appaga,
guarda come mi appaga!
Sorrido anch'io!

Che idea pazza farsi curare da te,
antitesi alla logica,
sarei io il malato?!

Stringi queste mani
che come onde ripetute
massaggi sulle le mie maree instabili.

Queste mani,
appigliate alle tue strette,
che come zattere mi salveranno
dal naufragio della mia persona.

Stringo per trovare la mia pace,

la bellezza del malato.

Ti comunico le mie intemperie,
l'inabissare e la risalita.

Fino a dove?

Fino a dove mi porterai?

Ora respiriamo e poi sapremo.

MARINAI

Marinai venite!

Portate via le stelle
e i placidi segni della notte.
Smarrite con esse
tra le attese stanche delle vostre mogli
che non più vi aspettano.

Si apre la cruna del mare,
voi siete lo spago per tessere le vele.
Infilatevi tra le onde
e navigate gli addii.

Trattenete il vento
per varcare gli orizzonti.

Nessun saprà di voi,
voi perdetevi l'anima
per offrirla alla nave.

VOLEVO SCRIVERE POESIE (YOUNG)

Volevo scrivere poesie
ma ho rinunciato ai segni
suggeritemi dal cuore,
ho scelto di perdermi
nei teatri di questi tempi.

Volevo scrivere una grande vita,
una grande opera,
in realtà ho solo collezionato errori,
crampi allo stomaco,
bluff esistenziali
e rimorsi per un'incompiuta bellezza.

Agglomerati di vite notturne,
migliaia di parole nell'aria,
nascono rumori ovattati
e torpide voci,

è ancora buio,
senza battiti di ciglia
e prontezza di riflessi,

in qualche posto sperduto
della autostrada A14.

È ancora buio
tra conati di parole
sentori di strane voci
coscienze vanificate dall'alcol.

Mi attanaglia il senso profondo
che stanotte tutta l'anima
possa fluire fuori dal mio corpo
e come un fiume
sgorgare via dalla mente
e dal fumo della ragione,
scontrarsi contro il cuore
attraversarlo d'impeto,
risalire l'oceano dei dubbi
e di nuovo fuori
in questo mondo
e in questa vita vera.

Questa volta accetto l'offesa,
fuggo dal branco
e dalla cattiva strada
per la strada ritrovata.

La mia vita è già infranta,

offesa dall'ignoranza
e al disprezzo degli altri
che la vorrebbero volubile ancora.

Nulla mi sfiora,
se è per la mia salvezza
per la mia rinascita,
nulla più mi sfiora.

Questa volta
stipulo un legame con me stesso
che in solitudine mi porti lontano
da ciò che ero
per ciò che sono.

Questa volta,
lo giuro,
non guarderò più indietro,
lascierò la mia verità agli altri,
dietro me stesso,
lascierò che in fondo
ognuno creda ciò che voglia,
mentre io griderò a squarciagola
il coraggio della poesia.

E fortuna,
lo dico tremante,

che quei versi
che tanto amavo,
che tanto esitavano,
mi risuonavano ancora in testa.

DUE ANIME MATEMATICAMENTE PERFETTE

Noi,
concetto unico divisibile
tra me e te.

Io,
concetto unico indivisibile
tra me e nessun altro.

La matematica della solitudine
non prevede somme,
né sottrazioni,
né moltiplicazioni o divisioni,
l'uno è uno,
in uno spazio eterno e remoto,
vuoto e noioso,
incompleto ed incalcolabile.

Se fossimo insieme, invece,
potremmo sommarci,
sottrarci separarci, riunirci,
moltiplicarci a vicenda
infinite volte

secondo calcoli algebrici,
dove i misteri dell'infinito
troverebbero risposte,
gradi di comparazione,
uguaglianze,
elevazioni all'ennesima potenza.

E se fossimo insieme
tutta la logica dell'universo
assumerebbe un unico senso,
tutti i calcoli
avrebbero un unico risultato:
te e me.